

CRESCIUTI DEL 6% I PREZZI DELLE CASE

MILANO Corrono i prezzi delle case in Italia. A partire dal 1998 la crescita è costante e secondo dati diffusi dall'Isae nell'ultimo rapporto in tre anni sono cresciuti dell'11%, più del doppio per esempio rispetto agli Stati Uniti (+5%). Nel solo 2003 i prezzi nel settore immobiliare sarebbero cresciuti del 6% (secondo dati Nomisma). E a breve - prevede l'Isae - non ci sarà un raffreddamento: «Nonostante il recente incremento, il livello dei prezzi è tuttora inferiore - rileva l'Istituto di studi e analisi economica - del 10 e del 20% rispetto ai picchi registrati, rispettivamente, negli anni ottanta e novanta».

A spingere i prezzi degli immobili è la crescita della domanda incentivata dalla riduzione dei tassi, ma non solo. E anche «la riallocazione della ricchezza verso cespiti considerati meno rischiosi ad avere fatto crescere i prezzi delle case». In altri termini, il rischio bond e il rallentare della corsa verso

l'impiego dei risparmi in Borsa ha fatto e continuerà a fare da lievito ai prezzi delle case in Italia. E ancora: le ristrutturazioni agevolate, prorogate da anni di Finanziaria in Finanziaria, «hanno spinto la rivalutazione del patrimonio residenziale».

I prezzi delle case, secondo i dati della Bri (Banca dei regolamenti internazionali) nel periodo 1998-2001 sono cresciuti in Italia dell'11%, contro il 6% di Francia e Germania e 5% degli Stati Uniti. Prezzi che, secondo l'Isae, dovrebbero continuare a incrementare. «Una conferma indiretta - dice l'Isae - emerge dalla tendenza, tipica del recente panorama creditizio, verso l'aumento sia della durata del mutuo sia della percentuale finanziabile del valore dell'immobile (oggi non raramente supera il massimale dell'80%). Quanto ai mutui, nei primi 10 mesi del 2003, quelli oltre 10 anni sarebbero aumentati quasi del 20%.

SCIOPERI, L'ALITALIA CANCELLA 159 VOLI

MILANO Nuovi disagi in vista nei prossimi giorni per chi dovrà mettersi in viaggio. Le agitazioni interessano in particolare il comparto aereo e quello delle ferrovie e dei traghetti.

Per la giornata di domani è già prevista la cancellazione di 159 voli e conseguenti disagi negli aeroporti italiani, a causa dello sciopero di 24 ore indetto dai piloti Alitalia aderenti all'Associazione Sindacale Unione Piloti (UP) e dal personale della Società di Handling dell'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Dei 159 voli soppressi, 99 sono nazionali e 60 internazionali; nessun volo intercontinentale sarà cancellato. I voli modificati saranno 19, di cui 17 nazionali e 2 internazionali. I passeggeri coinvolti saranno 8.600. Alitalia comunica inoltre che nelle fasce orarie 7-10 e 18-21 saranno garantiti i voli in ottemperanza alla legge 146/90.

Toccherà poi a treni e traghetti bloccarsi per 8 ore venerdì 20, dalle ore 10.01 alle 17.59, per lo sciopero del personale ferroviario e marittimo del gruppo Fs.

Nella stessa giornata, si avranno difficoltà anche per chi vorrà mettersi in volo in quanto si asterrà dal lavoro per 4 ore il personale dell'Enav, dalle ore 12.00 alle ore 16.00. Altri due scioperi Enav si verificheranno il 12 marzo, sempre dalle 12.00 alle 16.00 ma solo per il Centro di Brindisi e quello di Malpensa.

Infine il personale dell'ente assistenza al volo tornerà ad incrociare le braccia il 13 marzo su tutto il territorio nazionale e per ben 8 ore, dalle ore 10.00 alle ore 18.00.

Ancora due scioperi nel trasporto aereo: il 18 marzo si fermerà il personale del gruppo Alitalia (8 ore, dalle 10.00 alle 18.00) ed il 29 nuovamente i piloti per altre 24 ore.

Diario
da Nassiriya
Fine di una illusione

in edicola con l'Unità
a € 3,50 in più

economia e lavoro

Diario
da Nassiriya
Fine di una illusione

in edicola con l'Unità
a € 3,50 in più

Parmalat, prime tracce del tesoro

A Montecarlo scoperti due milioni. Milano indaga per riciclaggio

Roberto Rossi

MILANO Un conto da 2 milioni di euro a Montecarlo, un nome di fantasia, Fabrizio Rust, riconducibile all'ex direttore finanziario Luciano Del Soldato e la convinzione di aver fatto centro. Di aver individuato solo una piccola parte di quanto potrebbe esserci del tesoro di Parmalat.

Convinti sono i magistrati della Procura della Repubblica di Parma, Antonella Ioffredi e Silvia Cavallari, che ieri hanno ottenuto il sequestro di un deposito presso una filiale monegasca del Credit Suisse. La scoperta, avvenuta anche grazie alla collaborazione di Del Soldato, è il frutto di una delle tante rogatorie avviate all'estero dai magistrati emiliani. Altri importanti rogatorie stanno rientrando, si apprende da fonti inquirenti, dal Liechtenstein e dal Lussemburgo.

Per quanto riguarda Montecarlo, il denaro ritrovato secondo gli inquirenti è solo uno dei tanti rivoli che hanno prosciugato i conti della Parmalat. La collaborazione con le autorità di Montecarlo, viene fatto rilevare in Tribunale, è comunque «fattiva» e non si hanno dubbi sul buon esito delle tante rogatorie avviate dal Principato.

Se per i conti monegaschi non dovrebbero esserci problemi la Procura ha evidenziato qualche difficoltà in merito alle rogatorie negli Stati Uniti. Infatti, un accordo bilaterale dell'82 non sarebbe stato applicato per quanto riguarda un determinato articolo, il 18, e questo comporta che i sequestri di denaro avvenuti negli Stati Uniti rimangano fermi in quel Paese e non possano essere trasferiti in Italia. Che cosa comporta? Che in ultima istanza i creditori Usa presentando istanze fallimentari possano trovare il modo di metterci le mani, facendo di fatto saltare la blindatura che la gestione del commissario straordinario Enrico Bondi ha effettuato attraverso le deliberazioni di insolvenza.

Sul fronte giudiziario ieri la procura di Milano ha iscritto alcuni

l'ex presidente

Domani Tanzi sarà trasferito a Parma

MILANO L'ex patron di Parmalat, Calisto Tanzi, verrà trasferito domani al carcere di Parma come richiesto dalla procura parmigiana che indaga sul crack del gruppo alimentare.

Tanzi, in carcere a San Vittore dal 27 dicembre per ipotesi di reato legate al dissesto del gruppo alimentare emiliano, sarà trasferito dopo un controllo clinico che dovrebbe avere luogo presso l'ospedale San Paolo di Milano, dopo che a fine gennaio era stato ricoverato al Fatebenefratelli per sintomi ischemici.

Domani si riunirà anche il tribunale del Riesame di Bologna per valutare le posizioni dell'ex presidente Banca Monte Parma Franco Gorreri, arrestato a gennaio per il suo ruolo nel cda di Parmalat, e dell'ex contabile del gruppo Claudio Pessina, per i quali i difensori puntano alla scarcerazione o ai domiciliari. Sul crack la procura di Parma indaga per i reati di associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta e falso in bilancio. Il ramo milanese dell'indagine si concentra sul reato di agiotaggio con l'intento di stabilire se e cosa si conoscesse nel mondo bancario e finanziario delle reali condizioni di Parmalat, prima che a metà dicembre il gruppo crollasse sotto il peso di oltre 14 miliardi di euro di debiti.

«soggetti anche estranei al gruppo» nel registro degli indagati con l'accusa di riciclaggio (cioè farebbe lievitare il numero degli indagati che fino a questo momento sono 27). E quanto è scritto nella memoria, de-

Il conto, intestato a un nome di fantasia, è riconducibile all'ex direttore finanziario Luciano Del Soldato



Calisto Tanzi

Giuseppe Colombo/Agf

positata ieri, con cui i pm Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino hanno risposto alle istanze con cui le difese di Calisto Tanzi, Fausto Tonna e Luciano Del Soldato hanno chiesto il trasferimento dell'inchiesta milanese per agiotaggio a Parma. Nella memoria i tre pm concludono che, per l'agiotaggio, le richieste di trasferimento degli atti da Milano a Parma «non possono trovare accoglimento», altrimenti «sarebbe violato il principio del giudice naturale».

Nel documento, quattro pagine in tutto, i magistrati milanesi hanno sottolineato che fin «dall'origine» la competenza territoriale è radicata a Milano perché a Milano, sede della quotata del gruppo, Par-

malat Finanziaria spa, è avvenuta l'approvazione del bilancio di esercizio è stato dato il giudizio di certificazione e sono state diffuse le notizie false al mercato. Da Milano «era gestito materialmente il sito inter-

Per trasferire l'inchiesta milanese i difensori di Fausto Tonna ricorrono in Cassazione

net per la diffusione dei comunicati stampa (redatti dal direttore amministrativo di Parmalat Finanziaria)». Ed ancora «la sede milanese era quella che teneva i rapporti istituzionali (Consob e Borsa)».

Dunque secondo i magistrati, per il reato di agiotaggio ascritto agli indagati, a Milano sono state divulgate «tutte le false notizie concretamente idonee a provocare l'alterazione del prezzo del titolo Parmalat sul mercato».

Se questo basterà a non trasferire il processo lo deciderà comunque la Cassazione. Alla quale si sono rivolti, ieri, gli avvocati Oreste Dominioni e gli altri difensori di Fausto Tonna e Luciano Del Soldato.

Il ministro ipotizza un'altra Termini Imerese Terni, sindacati contro Maroni Le acciaierie devono vivere, no agli ammortizzatori sociali

MILANO «Il ministro Maroni non ha capito di che cosa stiamo parlando. Questa è una trattativa semplice, non c'è bisogno di inventarsi soluzioni. Noi vogliamo la continuità produttiva a Terni, il che ovviamente significa anche continuità occupazionale».

Le acciaierie Thyssen Krupp, insomma, devono restare aperte. E restare a Terni. Punto. Il segretario nazionale Fiom Riccardo Nencini, replica secco all'intervento di Roberto Maroni, il ministro del welfare che ieri ha ipotizzato una soluzione sul modello di Termini Imerese anche per le acciaierie di Terni.

Mentre si profila così l'ennesimo scontro tra governo e sindacati, da Bruxelles Romano Prodi ha contattato i vertici del gruppo tedesco per ricordare sia le promesse formulate al momento dell'acquisto degli stabilimenti, sia gli utili realizzati grazie all'impegno dei ternani. E per manifestare la propria sorpresa per il fatto che il gruppo, con questa decisione improvvisa, ha in pratica scelto di privarsi di quella che Prodi considera un'inesauribile risorsa: l'attaccamento che le maestranze e l'intera città hanno dimostrato all'impresa.

Prodi contatta i vertici Krupp per ricordare gli impegni assunti al momento dell'acquisto

vertenza. Se scende in campo Maroni, viceversa, la parola passa agli ammortizzatori sociali, cassa integrazione, mobilità. Esattamente quello che i sindacati vogliono evitare.

Parola di Maroni: «A differenza di quanto succedeva in passato, il governo non può procedere all'assunzione diretta dei lavoratori o all'acquisizione dell'azienda in crisi (ma le acciaierie di Terni sono un'azienda sana, ndr). Per Termini - ricorda - abbiamo trovato una soluzione che ha accontentato azienda e sindacati. Stiamo tentando la stessa cosa con Alitalia e il metodo sarà lo stesso anche con le acciaierie, tenendo conto però che si tratta di un'azienda non italiana, e la cosa è più complicata».

Prosegue intanto lo scontro tra azienda e sindacati sui presidi che da una decina di giorni bloccano le porte delle acciaierie, impedendo l'uscita della merce. A Cgil, Cisl e Uil la dirigenza di Tk-Ast avrebbe chiesto di rimuovere i blocchi, in vista dell'incontro tra le parti di martedì. «Il discorso va rovesciato - risponde Nencini - Se martedì avremo risposte positive, allora potremo riformulare le nostre forme di lotta».

E oggi 17 lavoratori del reparto magnetico minacciato di chiusura dalla multinazionale tedesca saranno presenti a Roma, all'Angelus del Papa, con la speranza di ascoltare parole di sostegno alla loro lotta. Qui saranno raggiunti da altri colleghi, arrivati col pullman. Loro, invece, sono partiti ieri mattina alle 6 dalla portineria principale della Tk Ast, e se la sono fatta a piedi fino a Roma. Il più giovane è un ingegnere di 26 anni, il più anziano ha 60 anni.

Di Terni si è occupato anche il comico Beppe Grillo che, l'altra sera dal palco del Palacoop, ai ternani presenti ha consigliato di rassegnarsi: «Rassegnatevi. Ormai l'acciaieria ce l'hanno i tedeschi, loro sono una multinazionale e alle multinazionali non importa niente delle persone. Vi diranno che non sono una associazione di beneficenza».

La partita, però, è ancora da giocare.

la.ma.

Gli affari di Bloomberg

Con i Berlusconi? No, grazie

MILANO Michael Bloomberg, sindaco della città di New York e famoso nel mondo per le sue attività editoriali in particolare nel campo dell'informazione economico-finanziaria, non vuole associare il suo nome a quello di Berlusconi.

La notizia appare sorprendente, visto che il presidente del Consiglio italiano si vanta di avere rapporti ottimi con tutti i leader politici internazionali, ma è proprio così.

Ecco la notizia. Il gruppo PerlaFinanza, che edita il quotidiano «Finanza Mercati», ha raggiunto un accordo per l'acquisizione del

100% della società D.Media che pubblica in Italia il settimanale finanziario «Bloomberg Investimenti», in origine creato su iniziativa del gruppo del sindaco di New York (che ha una quota del capitale) con altri partner italiani e che, nel tempo, ha sempre mantenuto il marchio Bloomberg anche se non ha mai avuto uno strepitoso successo.

Il gruppo PerlaFinanza avrebbe pagato 2,1 milioni di euro per l'intero capitale e l'annuncio ufficiale dell'operazione dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. E allora che cosa c'entrano i Berlusconi? C'entrano, c'entrano.

Anche «il Giornale», quotidiano di cui è apparente proprietario Paolo Berlusconi, fratello del più noto Silvio, era interessato all'acquisto di «Bloomberg Investimenti», testata con la quale aveva già avuto in passato rapporti di collaborazione e di distribuzione.

Ma l'offerta del gruppo di Berlusconi non ha avuto successo, anche se era certamente concorrenziale con quella di PerlaFinanza.

Come mai? Che cosa è successo? Possibile che un piccolo gruppo come gli editori di «Finanza Mercati», presieduto da Silvano

Boroli (un lungo passato nel gruppo De Agostini, ex senatore di Forza Italia ed ex consigliere di amministrazione dello stesso «Giornale»), sia capace di battere un colosso come Berlusconi?

Pare proprio di sì. Ma il problema non è finanziario, i soldi non avrebbero fatto la differenza in questo caso.

Il problema è che Michael Bloomberg, personalmente azionista di «Bloomberg Investimenti», non ha concesso la sua «liberatoria», all'accordo con il gruppo di Paolo Berlusconi preferendo invece valutare l'offerta della più piccola e meno nota società

editrice PerlaFinanza.

Forse il sindaco di New York, che certo non è un politico di sinistra, avrebbe ritenuto sconsigliato associare il suo nome a quello di Berlusconi. Lo stesso Bloomberg, invece, potrebbe restare socio, con una piccola quota azionaria, del nuovo «Bloomberg Investimenti» edito da PerlaFinanza.

Silvano Boroli avrebbe incontrato negli ultimi giorni il sindaco di New York per chiudere definitivamente questa operazione che, a sorpresa, ha escluso il gruppo editoriale del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

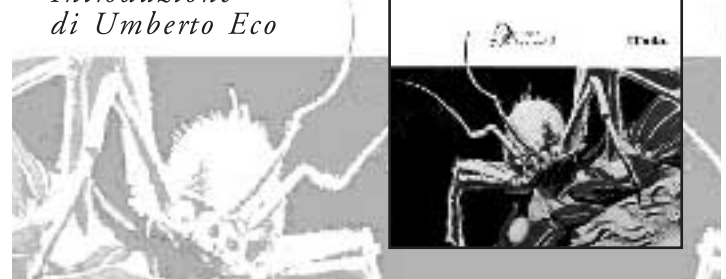
Educare all'odio, «La Difesa della razza» (1938-1943)

di Valentina Pisanty

Introduzione di Umberto Eco

Educare all'odio: «La Difesa della razza» (1938-1943) di Valentina Pisanty

Introduzione di Umberto Eco



in edicola con l'Unità a € 3,50 in più